

Parrocchia Santi Valentino e Damiano
SAN VALENTINO IN ABRUZZO CITERIORE (PE)



**Vieni Signore:
il deserto fiorisce
e tutto rinasce**

Lectio divina di Is 35,1-10

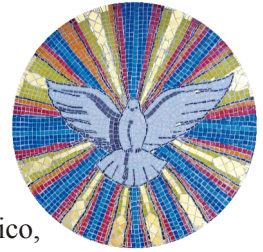
Invoco lo Spirito Santo

Vieni, o Spirito Creatore
visita le nostre menti,
riempi della tua grazia
i cuori che hai creato.

O dolce Consolatore,
dono del Padre Altissimo,
acqua viva, fuoco, amore
santo crisma dell'anima.

Dito della mano di Dio,
promesso dal Salvatore,
irradia i tuoi sette doni,
suscita in noi la parola.

Sii luce all'intelletto,
fiamma ardente nel cuore;
sana le nostre ferite,
col balsamo del tuo amore.



Difendici dal nemico,
reca in dono la pace,
la tua guida invincibile
ci preservi dal male.

Luce d'eterna sapienza,
svelaci il grande mistero
di Dio Padre e del Figlio
uniti in un solo Amore.

Sia Gloria a Dio Padre
e al Figlio che è risorto,
allo Spirito Paraclito
nei secoli dei secoli. Amen.

Introduzione

Avevamo concluso, lo scorso anno, la lettura orante del profeta Isaia con il cap. 33. Questo capitolo per gli studiosi rappresenta la conclusione della prima parte del libro di Isaia. I capitoli 34-39 sono una sorta di transizione alla seconda parte del libro: il Deutero-Isaia. Noi avevamo già visto come nei precedenti capitoli si fondessero insieme le due tradizioni, quella del primo e quella del secondo Isaia. I cap. 34 e 35 in modo particolare rappresentano questa fase di passaggio. Infatti, da Giuda e Gerusalemme si passa alle nazioni straniere: il cap. 34 è un oracolo sulle nazioni straniere (Edom) e poi al cap. 35, che meditiamo insieme oggi, l'obiettivo si sposta da Edom a Sion, quindi, dal giudizio alla consolazione.

Nel principale rotolo isaiano di Qumran, alla fine del capitolo 33, c'è lo spazio vuoto di tre righe in fondo alla colonna. Di solito, questo spazio segnala il passaggio a un altro libro: questo, dunque, rappresenta lo spartiacque del libro di Isaia. Al cap. 34, troviamo la convocazione di un altro processo, rispetto al cap. 1. Questa volta, il processo riguarda non più Israele ma le nazioni, tutte le genti, anche se, in pratica, si tratta soprattutto di Edom. Il cap. 35, dal canto suo, ci introduce direttamente nel messaggio più proprio del Deutero-Isaia: il ritorno degli esuli in Sion attraverso un deserto che rifiorisce. È facile individuare tutta una serie di contrasti tra questi due capitoli: in Edom non passa più nessuno, in Giuda vi sarà una strada appianata; Edom è ridotta a un'oasi di sciacalli, Giuda non sarà più un'oasi di sciacalli; in Edom crescono, rovi, ortiche e cardi, in Giuda cresceranno erba, canne e papiro. Da questo si può dedurre che i capitoli 34 e 35 di Isaia formano per contrasto una voluta unità: all'umiliazione di Edom fa da contrappunto l'esaltazione di Sion.

Leggo il testo... (Is 1,1-31)

Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa. Come fiore di narciso fiorisca; sì, canti con gioia e con giubilo. Le è data la gloria del Libano, lo splendore del Carmelo e di Saron. Essi vedranno la gloria del Signore, la magnificenza del nostro Dio. Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti. Dite agli smarriti di cuore: "Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi". Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno gli orecchi dei sordi. Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto, perché scaturiranno acque nel deserto, scorreranno torrenti nella steppa. La terra bruciata diventerà una palude, il suolo riarso sorgenti d'acqua. I luoghi dove si sdraiavano gli sciacalli diventeranno canneti e giunceaie. Ci sarà un sentiero e una strada e la chiameranno via santa; nessun impuro la percorrerà. Sarà una via che il suo popolo potrà percorrere e gli ignoranti non si smarriranno. Non ci sarà più il leone, nessuna bestia feroce la percorrerà o vi sosterrà. Vi cammineranno i redenti. Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore e verranno in Sion con giubilo; felicità perenne splenderà sul loro capo; gioia e felicità li seguiranno e fuggiranno tristezza e pianto.

...e lo contestualizzo

Se nel capitolo precedente l'obiettivo dell'oracolo era Edom, ora, al *cap. 35* si sposta su Sion e **dal giudizio** si giunge **alla consolazione**, descritta in termini che rimandano direttamente al secondo Isaia. Questo capitolo, infatti, non è retrospettivo; appartiene già interamente alla seconda parte del libro come dimostrano i molteplici contatti con il *cap. 40*. Può darsi che, dal punto di vista redazionale, Isaia 35 dipenda da Isaia 40, e sia quindi più recente. Può anche darsi che il suo orizzonte sia più limitato: la strada appianata, per esempio, non sarebbe più quella degli esuli da Babilonia, attraverso il deserto, ma una strada che percorre la Giudea non più desertificata. La prospettiva si avvicina di più a quella degli ultimi capitoli del libro, ma queste considerazioni redazionali non possono impedirvi di riconoscere in Isaia 34 e 35 l'inizio della buona notizia che pervade la seconda parte del libro di Isaia.

Is 35 è il primo inno deuteroisaiano, che si conclude con lo stesso ritornello di 51,11. Possiamo dire che riassume alcuni temi che saranno sviluppati nel secondo Isaia: la gioia del deserto che rifiorisce; la venuta di Dio, la sua ricompensa, che scaccia il timore; l'acqua che sgorga nel deserto, recando guarigione a ciechi sordi zoppi e muti; fiumi nella steppa; l'appianamento di una strada che si chiama via Santa; il ritornello finale con il canto di gioia dei credenti che ritornano in Sion. Si tratta, in sostanza di un **indice tematico** della profezia deuteroisaiana.

Medito il testo

Il profeta ha davanti agli occhi la **desolazione** dell'esilio e ancor più la desolazione di Gerusalemme e del monte Sion che è stato diroccato e distrutto. Ma ai suoi occhi sorge un **nuovo mondo**, pieno di luce e di speranza. Finalmente si capovolgono le realtà di ingiustizia e di violenza. Finalmente Dio

mette mano alla storia e riprende a dare speranza al suo popolo deportato. Così, si intravede la **salvezza** che Dio porta. Il mondo viene rigenerato come un giardino, quasi un paradiso terrestre e i luoghi nominati, Libano, Carmelo e Saron, sono i luoghi splendidi e più rigogliosi nel Medio Oriente. Dio mostra la sua **potenza** sul mondo che viene **rigenerato**. Ma la preoccupazione prima è per chi abiterà questa magnifica casa rinnovata.

Siamo davanti a una descrizione di bellezza: il mondo cambia, le persone stanno bene. Noi però abbiamo l'impressione di vedere tante cose che non vanno intorno a noi e vengono dei dubbi. È tutto vero, oppure la promessa del Signore è solo una favola? Credo nella salvezza che il Signore porta già ora nel mondo, ma che si compirà pienamente nel regno? E come la accolgo? Come la vivo? Come contribuisco a renderla presente?

Scompaiono le infermità fisiche e spirituali. L'acqua trasformerà il deserto, ridarà **fecondità** al mondo e **gioia** di vivere su queste terre, un tempo, desolate. Sarà un mondo abitato, e non deserto, percorso da strade senza pericoli. Neanche gli inesperti si potranno perdere. La **via Santa**, piana e diritta, è simile a quelle che anticamente sono state tracciate davanti ai templi antichi per le processioni che si collegano tra loro: su queste strade, in processione, i devoti portano le statue dei loro dèi.

Sono consapevole che le cose sono buone non per sé stesse, ma perché il Signore le vive con noi? E che tutto il bene che Lui ci fa non è nelle cose o in noi, ma in Gesù stesso che non ci lascia mai soli e ci condivide la sua pienezza di bene? Capisco che solo unito/a al Signore posso avere la salvezza e vivere il bene che è Lui e che mi comunica? Capisco che Gesù è importante non perché cambia le cose, ma perché mi vuole bene? E che solo allora tutto cambia. Capisco che tutto cambia perché Dio mi ama? E io amo il Signore e i fratelli in Lui?

Ci sarà **gioia piena** e ci si richiama all'uso di particolari culti di portare corone di fiori sul capo: "felicità perenne splenderà sul loro capo". È un chiaro **riferimento escatologico**. Infatti, nella realtà, il ritorno dall'esilio non ha comportato l'adempimento delle attese dei rimpatriati, i quali si sono trovati di nuovo immersi nei problemi di sempre. Il regno di Dio, infatti, non è una realtà che si attua nella storia, ma una **meta** a cui tendere, mantenendo vivi i valori in cui **si crede** e cercando continuamente di **incarnarli** nell'oggi.

Sono consapevole che il regno di Dio – che è già presente – in verità diventa una meta verso cui tendere per vederne il compimento pieno? E come cammino verso tale destinazione? E come vivo il presente? Cosa è per me l'attesa e la vigilanza? Provo un senso di delusione o di impazienza di fronte alle vicende negative del mondo? O continuo a fidarmi di Dio e a camminare nelle sue vie?

La Parola si fa preghiera

Il Signore vuole venire ad abitare in mezzo a noi. Così, anche il deserto del nostro cuore e quello intorno a noi può rifiorire. Tutto aspetta il Signore. Invochiamo la sua venuta e riconosciamolo presente nello Spirito Santo.

Ora “contempla” ... e agisci

Alimento la speranza del regno con la vigilanza operosa e la fiducia in Dio.